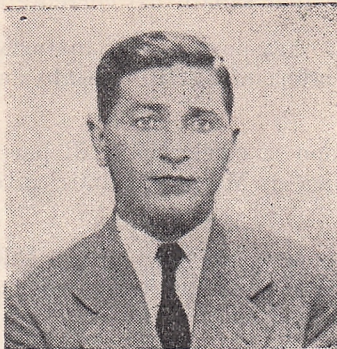




COLLEGIO DON BOSCO

BAHIA BLANCA
(Rep. Argentina)



Anno Mariano Universale 10 Maggio 1954.

Carissimi Confratelli:

Questa Ispettorìa della Patagonia Settentrionale é stata sensibilmente provata all'inizio di quest' anno scolastico col passaggio dell'angelo della morte che ci ha rapito due attivi confratelli.

Questa Casa Ispettoriale dovette rassegnarsi alla dipartita inaspettata del confratello, professo perpetuo.

Coad. GIACOMO TUKER

di anni 44

Si era accinto a cominciare, con grande entusiasmo, il suo decimo anno di scuola in questa casa, come maestro della sesta classe elementare.

Nulla faceva presagire la sua improvvisa dipartita.

Essendosi lamentato, durante le vacanze, a cagione di vari disturbi di salute, gli ingiunsi subito di procurarsi una serie di analisi e radiografie prima d'incominciare l'anno scolastico. Ed ecco apparire un tumore maligno nello stomaco.

Trovandomi a Buenos Aires in occasione del Congresso dei Religiosi, feci esaminare, minutamente, le analisi e le radiografie da valenti medici finchè potei consultare uno dei più famosi specialisti della Repubblica che si decise a operarlo.

Il caro coadiutore dopo pochi gioni di scuola dovette abbandonare, molto a malincuore, i suoi allievi e recarsi a Buenos Aires per sottoporsi a una dolorosa operazione.

E proprio il 24 marzo, con animo fidente nel potente aiuto della nostra dolce Ausiliatrice, ebbe a subire un'operazione difficilissima, che a detta dei medici è una delle più sorprendenti nella cerchia della chirurgia moderna: l'escirpazione totale dello stomaco. Il buon confratello aveva lo stomaco completamente pervaso dal cancro.

Sul principio le speranze dei medici non rimasero deluse poiché l'organismo ancora forte, reagiva assai bene; e, perfino, verso l'ottavo giorno, aveva incominciato a prendere un po' di cibo e ad alzarsi da letto un pochino ogni giorno.

Ma nella mattinata del 3 aprile un' improvvisa embolia lo riduceva in fin di vita.

Con piena lucidità di mente, ricevette l'estrema unzione e la benedizione papale e poi s'addormentò nel Signore, il primo sabato del corrente mese.

La salma venne subito trasportata al Sanatorio "Don Bosco", presso il Collegio Pío IX, dove —nella capella dell'infermeria— fu visitato da confratelli e allievi raccolti in preghiera.

Il giorno seguente, dopo la celebrazione di parecchie messe "presente cadavere", fu portato alla cripta della Basilica di Maria Ausiliatrice, ove tutti gli allievi assistettero alla messa con responso cantato.

I suoi resti mortali riposano ora nel panteon salesiano di Buenos Aires, accanto alla fitta schiera di tanti benemeriti confratelli che spesero la loro vita per lo sviluppo delle opere nostre in pro della gioventù argentina.

Approfitto l'occasione per far pubblica la gratitudine di questa Ispettorìa verso la Casa del Pío IX che in questa ed in altre occasioni consimili ha usato deferenze speciali verso i nostri malati.

Il caro confratello era nato a Buenos Aires, il 2 marzo 1910, da genitori tedeschi, veri e ferventi cattolici.

La madre, rimasta vedova con sei figli, ne fece ricoverare alcuni in orfanatrofi sparsi nella capitale.

Il nostro Don Pedemonte, avendo conosciuto, da vicino il giovane Tüker, lo condusse in Patagonia, a Viedma, dove presto diede i primi segni di vocazione religiosa e tosto venne inviato a Fortin Mercedes per l'aspirandato.

Fatto il noviziato nel 1928, fu destinato subito a questa casa come aiutante di sagrestia, guardaroba e cantina.

Dopo aver trascorso vari anni di attività consimili a Viedma, Stroeder e Neuquen, rispettivamente, manifestando attitudini agli studi, fu persuaso dai superiori a prendere la patente di maestro normale nazionale nel nostro studentato di Fortin Mercedes.

E così il buon coadiutore passò gli ultimi 20 di attività salesiana nell'insegnamento: otto anni a Comodoro Rivadavia, due a Viedma e dieci a Bahía Blanca.

Caratteristica del nostro confratello era lo spirito di responsabilità nel fare scuola.

Tutte le sue preoccupazioni e i suoi sforzi erano per i suoi allievi. Se era fermo nella disciplina, era proprio perché li voleva dediti allo studio e al dovere come lo era lui.

Amava di cuore e difendeva i suoi allievi; ma, ciò nonostante, non si permise mai certe espansioni che indicassero attaccamento verso la loro persona.

Ed dire che aveva una sensibilità straordinaria, e appunto per siffatto motivo, soventi volte, soffriva intensamente per ostacoli che, sebbene piccoli in se stessi, a causa della sua sensibilità diventavano insormontabili.

Ed era allora che il suo spirito di fede prendeva il sopravvento, sostenuto dai due mezzi più efficaci che ci offre la vita religiosa: la filiale confidenza coi superiori, manifestando le proprie difficoltà, e l'espansione con il Signore in chiesa, pregando con fiducia.

Passata la prova, ritornava con più lena alle sue incombenze, con animo sereno e come se nulla fosse avvenuto.

Non v'è dubbio che nei suoi 25 anni di attività salesiana dimostrò sempre un attaccamento invincibile a Don Bosco e alla propria vocazione.

Come gioiva quando qualcuno dei suoi allievi abbracciava la vocazione religiosa! E come lo raccomandava al Signore nelle sue quotidiane preghiere. Lo ricordava pure con letterine incoraggianti e premurose.

Quando in un' occasione gli comunicai che uno dei suoi allievi si era già stancato della vocazione, tanto fece e tanto pregó che alla fine dell'anno quel ragazzo era piú tenace di prima nel seguire la via intrapresa.

Se i Signore lo volle chiamare, quasi, possiamo dire, dalla cattedra al letto di morte, era perche lo trovava già ben preparato per quest'ultimo suo insegnamento: patire e morire.

Che fosse preparato a questo lo attesta la sentenza che fu trovata sul suo tavolino:
"Per avere la felicità di morire senza pena, vale la pena di vivere senza felicità".

Carissimi Confratelli, preghiamo affinché il crogiolo terrestre gli apra le porte del cielo quanto prima, e vogliate pregare anche per le necessità di questa Casa Ispettorale e del vostro confratello in Don Bosco Santo

Sac. Pietro Pasino

Direttore

DATI PER IN NECROLOGIO: Coad. Giacomo Toker, nato a Buenos Aires, il 2 marzo 1910, morto ivi il 3 aprile 1954, a 44 anni di età e 25 di professione.

Rdo. Señor